

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai nostri lettori e (in particolare) agli abbonati

Ancora senza sbocco la vertenza per il rinnovo contrattuale dei poligrafici. Continuano così le agitazioni che non consentono — anche all'Unità — di uscire con un notiziario completo e aggiornato, mentre l'intera tiratura del nostro giornale non sempre viene assicurata. Di questa incresciosa situazione — che colpisce noi (cioè i lavoratori che sostengono il giornale), i nostri lettori e, in modo particolare, gli abbonati — l'Unità non è responsabile e non può che auspicare, pertanto, la più rapida e positiva conclusione della vertenza.

Relazione Ciampi sull'economia

La Banca d'Italia lancia un nuovo allarme, ma propone vecchi rimedi

La spesa pubblica ha superato le previsioni - Le responsabilità del governo - La ricetta del governatore: nuovi tagli e aumenti dell'IVA, con una contingenza «sterilizzata»

ROMA — Per l'economia italiana la breve fase dei facili ottimismo è finita: ora c'è una nuova emergenza. Lo ha annunciato domenica Spadolini e l'ha spiegato ieri il governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale, «suggerendo» tre misure immediate: tagli alla spesa pubblica, aumento dell'IVA e sterilizzazione della scala mobile. Un duro intervento proprio alla vigilia della verifica tra i partiti. Il confronto nella maggioranza, così, si sposta sulla politica economica e all'appuntamento il governo si presenta con un bilancio tutt'altro che positivo. La spesa pubblica ha sfondato ampiamente il tetto dei 50 mila miliardi: secondo la Banca d'Italia il preconsuntivo dei primi cinque mesi di quest'anno dice che il fabbisogno dello Stato è già a 27 mila miliardi (7 mila in più dello scorso anno). Il deficit pubblico assorbe il 13% del prodotto nazionale lordo, la quota più alta del dopoguerra (negli Stati Uniti è appena al 3% e Reagan rischia di perderci la faccia). La lira ha ceduto su tutte le principali monete. Tra gennaio e maggio si è svalutata del 7,7% sul dollaro e del 2% sulle altre valute. Il «buco» della bilancia dei pagamenti è peggiore del previsto. Dunque, sottolinea Ciampi, «le condizioni per un allentamento della

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

I sindacati non sono d'accordo sulla riduzione della contingenza

Unanimemente polemicamente i dirigenti sindacali su quella parte del discorso di Ciampi che ha toccato il tema della scala mobile e più in generale la questione dei contratti e degli aumenti salariali. In particolare Garavini ha osservato come questa volta il governatore non abbia sollevato il tema della programmazione dell'economia. **PAGINA 2**

Nemmeno la stretta creditizia è servita a rafforzare la lira

La relazione del governatore della Banca d'Italia ha spiegato come la lira si sia indebolita nonostante la stretta creditizia e perché sono aumentati il deficit pubblico e l'indebitamento verso l'estero della economia italiana. **PAGINA 2**

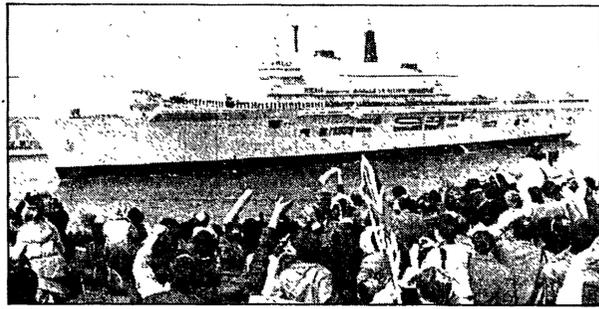
Il 29 a Ginevra sulla limitazione delle armi strategiche

USA e URSS trattano

Alle Falkland scontro decisivo

Ancora mistero sull'«Invincible»

Sbarcati anche i soldati della «Queen Elizabeth II»? - Avanguardie britanniche a 6 Km da Port Stanley - Gli argentini ribadiscono che la portaerei è in fiamme, Londra smentisce - Contrasti nel governo inglese



La portaerei inglese «Invincible» alla partenza da Portsmouth il 4 maggio

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Sta per scatenarsi l'offensiva finale britannica contro Port Stanley. Ieri sera l'agenzia inglese Press Association ha dato notizia di un nuovo sbarco che sarebbe avvenuto nella Falkland orientale. Avrebbero preso terra, a pochi chilometri dalla capitale, i 3 mila uomini che erano a bordo della «Queen Elizabeth». Un portavoce del ministero della Difesa, più tardi, non ha né confermato né smentito la notizia. È stato dato l'annuncio, invece, dell'affondamento di una nave portacontainer che era stata colpita da un missile giorni fa.

Antonio Bronda (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente
BUENOS AIRES — Nel tragico gioco di botta e risposta che sembra essere questa guerra dell'Atlantico del Sud, ieri era la volta dell'Argentina — le cui truppe sono in chiara difficoltà, assediata a Port Stanley — a gioire: dopo l'annuncio che domenica pomeriggio aerei dell'aviazione e della marina hanno colpito e fortemente danneggiato la portaerei inglese «Invincible». Nessun comunicato ufficiale argentino faceva il nome della portaerei colpita, ma tutti qui dicevano che si trattava proprio dell'«Invincible», dato anche che l'altra nave inglese di questo tipo, l'«Hermes», è da tempo danneggiata. Secondo i comunicati ufficiali e quello che si riesce a sapere in via ufficiosa, l'attacco sarebbe avvenuto nel primo pomeriggio, quando il tempo sull'area

Giorgio Oldrini (Segue in ultima)

Nostro servizio

WASHINGTON — I negoziati START tra USA ed URSS per la riduzione delle armi strategiche inizieranno il prossimo 29 giugno a Ginevra. Lo ha annunciato ieri il presidente americano Reagan. Un identico annuncio è stato contemporaneamente fatto a Mosca dall'agenzia ufficiale TASS. Il testo, diffuso dalla Casa Bianca e dal Cremlino, ovviamente concordato, conclude sottolineando che «entrambe le parti annettono molta importanza a questi colloqui». Sono stati diffusi anche i nomi dei negoziatori. La delegazione americana sarà guidata dall'ambasciatore Edward Rowley e quella sovietica dall'ambasciatore V.P. Karpov.

Ma oltre al comunicato, scarno e calibrato nelle formulazioni, da parte americana si è avuta anche una dichiarazione del presidente che ha approfittato del discorso già programmato per il Memorial Day per motivare la scelta di Washington. Il Reagan di ieri ha usato termini assai diversi da quelli del famoso discorso del 29 gennaio 1981, allorché annunciò l'applicazione del «linkage» anche al processo della distensione. Affermò allora che l'inizio dei negoziati sul controllo delle armi nucleari sarebbe dipeso un

Mary Onori (Segue in ultima)

Dunque, questo paese non è governato

In che direzione si sarebbe mossa l'analisi e la proposta del governatore della Banca d'Italia si era già intuito l'altro ieri con l'allarmato discorso del presidente del Consiglio a Trieste. Si era, cioè, capito che l'accento sarebbe caduto sull'allarme per la situazione economica e per la sembianza del governo finanziario. Ecco dunque già indicato il tema essenziale della preannunciata «verifica» fra i partiti governativi. C'è, anzi, da notare un'ulteriore convergenza di accenti tra i due personaggi: da parte di Spadolini per lamentare la litigiosità fra i partiti che lo sorreggono, quasi a invocare un'alibi all'inefficienza e incoerenza dell'opera governativa; e da parte di Ciampi per lamentare la mancanza di decisio-

ni e di comportamenti coerenti da parte dell'autorità politica. Quale che sia lo spirito in cui quelle parole sono state pronunciate, il loro significato è quello di un solo: il Paese non è governato. Il tema primo, pregiudiziale che emerge anche dalle «considerazioni» del governatore è quello della guida politica. Lui non l'ha esplicitamente rilevato, ma è del tutto chiaro che quando rivendica a sé una propria e autonoma linea di condotta imposta dall'assenza di una coerente opera del governo, il riferimento è al fatto che gli obiettivi dei partiti della coalizione erano e restano divergenti: divergenti nei contenuti di politica economica e sociale, e divergenti nell'uso strumentale di tali contenuti per i propri parti-

colari e concorrenziali fini politici. Né ci sembra che il governatore precipitasse a una destinazione a provocare un rimpicciamento tra i partiti di maggioranza. C'è semmai il rischio che, trovandosi nel vivo di un duro scontro sociale sui contratti, quella linea possa essere utilizzata semmai con forzature unilaterali, come già è apparso da alcune dichiarazioni di parte confindustriale, per innasprire tale scontro e recare nuovo supporto alle spinte avventuriste di una parte del padronato. Ma simili manovre non fanno che accentuare la responsabilità di quelle forze politiche che col loro comportamento hanno fatto precipitare la credibilità della guida governativa, senza la quale è impensabile anche il risanamento della gran macchina caotica della finanza pubblica, e senza la quale si lascia spazio alle spinte più avventurose e alla bagarre corporativa.

Il problema del governo, dunque, sovrasta l'intero scenario della crisi. Ma la possibilità di una nuova direzione politica — cioè la costruzione di un indirizzo risanatore capace di suscitare consenso e di trovare coerente applicazione attraverso gli strumenti di governo, non la si ottiene con manovre politiche e di potere né con elezioni anticipate all'insegna della confusione e di un sostanziale immobilismo. Una simile possibilità è invece affidata anzitutto all'esito dello scontro, del braccio di ferro tra gli interessi sociali in gioco. Bloccare e capovolgere le tendenze alla rinuncia sulle conquiste dei lavoratori, le suggestioni alla stretta dura nei livelli di vita, alla recessione, alla crescente disoccupazione e all'assistenzialismo corruttore: questo è ciò che decide gli indirizzi economici e sociali e quindi le stesse prospettive politiche. Quello che occorre è che con la lotta e con il voto abbiano a prevalere le forze del lavoro e del progresso.

Chiaromonte: andare alle cause strutturali

Il compagno Gerardo Chiaromonte, sulla relazione del governatore della Banca d'Italia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: Nella relazione del governatore Ciampi abbiamo ritrovato una denuncia di una situazione — della gravità della situazione economica e finanziaria — non si può non convenire con il governatore della Banca d'Italia sui pericoli che questa situazione presenta per l'economia nazionale, e (aggiungiamo noi) per lo stesso regime democratico. Quando le condizioni della finanza pubblica raggiungono i limiti assurdi che Ciampi è tornato ad indicare (il deficit complessivo ben al di là di quello preventivato di 50.000 miliardi a fine anno, 30.000 miliardi, nel 1981, per il solo pagamento degli interessi sui debiti; ecc.), allora veramente la preoccupazione per l'avvenire non può che essere assai grande, e l'allarme deve essere molto forte. D'altra parte gli effetti della politica antinflazionistica seguita in quest'ultimo anno sono stati, anch'essi, ricordati nella relazione: una riduzione di 120.000 unità nell'occupazione industriale, una crescita massiccia della disoccupazione, una diminuzione dell'11% del credito all'economia. Ciampi ha insistito, sia pure implicitamente, sulla mancanza di una seria politica economica da

parte del governo, e ha ripetuto che non è possibile affidarsi solo all'autorità monetaria per fronteggiare la situazione. Una cosa appare comunque certa, leggendo la relazione di Ciampi: che il Paese non è governato, al di là di ogni chiacchiera sulla governabilità. Va segnalata infine la parte della relazione che è stata dedicata alla difficile situazione internazionale, con convincenti notazioni sulla politica dell'Amministrazione americana e sull'influenza che l'offensiva del dollaro ha su paesi come il nostro e anche sulla questione del costo del lavoro e prelievi punitivi e laceranti tra il Nord e il Sud del mondo, provocando tensioni pericolosissime per la stessa pace mondiale. Detto questo, va però rilevato, nella relazione del governatore, una unilateralità, che ci è sembrata assai marcata, nelle indicazioni delle soluzioni da adottare. Nonostante alcuni richiami alle relazioni degli anni scorsi, ci è sembrato marginale, ad esempio, la sottolineatura dei fatti strutturali interni che stanno alla base dell'inflazione e della crisi profonda dell'economia e della società nazionale. Ne è derivata la conseguenza che tutto dovrebbe ridursi a un mero riaggiustamento degli squilibri della finanza pubblica. Ne sono mancati accenti, che ci sono sembrati anch'essi importanti, sulla dibattito questione del costo del lavoro e prelievi punitivi e laceranti tra il Nord e il Sud del mondo, provocando tensioni pericolosissime per la stessa pace mondiale. Non possiamo nascerne, quindi, che le indicazioni del governatore ci trovino dissenzienti, soprattutto per un

(Segue in ultima)

Lama: perché marciare per la pace il 5 giugno

La nuova piattaforma della manifestazione consente la partecipazione dei sindacalisti - Polemica dei segretari socialisti CGIL

ROMA — Dopo le polemiche suscitate dalla decisione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di non aderire alla manifestazione del 5 giugno indetta dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, e i successivi chiarimenti, è intervenuta una precisazione del segretario generale della CGIL Luciano Lama che «legittima la adesione, la partecipazione alla manifestazione del 5 giugno, manifestazione nei confronti della quale — afferma Lama — credo, non solo la CGIL, ma anche le altre confederazioni non possono avere preclusioni». Ma vediamo i termini della polemica, che era stata rinfocciata ieri da una presa di posizione dei membri socialisti della segreteria della CGIL contro l'adesione a titolo personale di Bruno Trentin, Sergio Garavini, Donato Tortora, Giacinto Milillo, segretari comunisti della CGIL, di Elio Giovannini, e del responsabile

dell'ufficio relazioni internazionali Michele Magno, all'appello lanciato il 25 maggio dal Coordinamento dei comitati per la pace. Che cosa ha determinato queste adesioni al nuovo appello, e quindi alla manifestazione del 5 giugno, dopo la prima presa di posizione critica nei confronti della piattaforma che all'organizzazione era stata data originariamente? La risposta sta, appunto, nel tono e nei contenuti diversi del nuovo appello lanciato dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, il 25 maggio, che supera le divergenze di fondo rispetto alle posizioni del movimento sindacale, e ne consente perciò l'adesione. Il nuovo appello — sostiene Lama — «ha tenuto conto dei rilievi e della discussione che in queste settimane c'è stata fra il movimento sindacale e il movimento pacifista del nostro paese». D'altra parte, il Coordinamento ha dichiarato che

l'appello del 25 maggio costituisce il punto di arrivo della elaborazione del comitato stesso, e sarà la base della manifestazione». In questa situazione, afferma Lama, è legittima l'adesione e la partecipazione alla manifestazione del 5 giugno. «Personalmente non posso coinvolgere con la mia firma la responsabilità generale della federazione CGIL-CISL-UIL in quanto tale, anche se condivido il contenuto dell'appello, come credo lo condividano la maggioranza dei dirigenti sindacali e dei lavoratori. Ritengo pertanto — afferma il segretario generale della CGIL — che i dirigenti sindacali e strutture, nella loro individualità, siano legittimate ad aderire e partecipare alla manifestazione, contribuendo ad allargare lo schieramento delle forze pacifiste del nostro paese. Obiettivo questo che è di tutto il movimento sindacale italiano». (Segue in ultima)



Stiamo celebrando il vero Garibaldi?

con interventi di Francesco ALTAN, Livio ANTONELLI, Giorgio CANDELORO, Lucio CEVA, Franco DELLA PERUTA, Renato GUTTUSO

Gian Carlo PAJETTA, Folco PORTINARO, Francesco RENDA, Roberto ROVERSI, Arminio SAVIOLI, Paolo SPRIANO, Mario TRONTI

Non piove da due anni nel Tavoliere, danni per 200 miliardi

Siccità: grano distrutto in Puglia

La falda freatica si è abbassata di trenta metri e dai pozzi si pompa ormai soltanto fango - Timore per le altre colture - Iniziative delle organizzazioni contadine e del PCI

Dal nostro inviato
FOGGIA — Non ci sarà raccolta del grano quest'anno nel Tavoliere. Sulla più grande pianura meridionale, ove 260 mila ettari sono coltivati a grano, si può dire che non piova da due anni; il 90% della produzione è andato perduto. I danni si valutano intorno ai 200 miliardi. È successo che per mancanza d'acqua o i semi non hanno germogliato, o le piante non hanno spigato, o le spighe sono vuote. Molti coltivatori hanno già arato interrando tutto, altri hanno raccolto paglia per gli animali. Per il grano già è quasi tutto

compromesso. Ora si teme per le altre produzioni come la barbabietola da zucchero, il girasole, il pomodoro, la stessa uva. A seguito di questa siccità (a memoria d'uomo non se ne ricorda un'altra di tale gravità) la falda freatica si è abbassata di 30 metri circa e dai pozzi artesiani non sale più acqua per irrigazione; in alcune zone viene fuori solo del fango. Che ne sarà delle colture? Per l'agricoltura della Capitanata — ma anche per quella di vaste zone della mitrofa Basilicata — siamo di fronte ad un disastro che

avrà ripercussioni sull'intera economia e che nei prossimi mesi si rifletterà pesantemente sui livelli di occupazione dei braccianti. Si potevano almeno ridurre le conseguenze di un simile disastro? Probabilmente sì. Già nel febbraio scorso, quando si andava delineando questa situazione, il gruppo comunista alla Regione Puglia chiese che venisse immessa acqua invasata del Forte nei torrenti Triolo, Sasola, Vulgano, Celone che attraversano il Tavoliere da dove poteva essere prelevata dai contadini, nonché di accelerare l'entrata in funzione

delle opere irrigue laddove queste sono già completate. A quella interpellanza non fu data nemmeno risposta. Né ai coltivatori dagli uffici competenti furono fornite informazioni e suggerimenti sulle tecniche a cui ricorrere e sulle decisioni da adottare per limitare i danni. Eppure nella diga di Occhio di acqua ve ne era. Non molta in realtà, perché rispetto ai 330 milioni di metri cubi dell'anno scorso quest'anno ne sono appena 60 milioni, par-

Italo Palasciano (Segue in ultima)

meglio se non venisse

ABBIAMO letto domenica sul «Corriere della Sera», in apertura di prima pagina, presentata con un vistoso titolo, una corrispondenza da New York di quell'ineffabile collega che è Ugo Stille, il quale ha dedicato il suo scritto al prossimo viaggio del presidente Reagan in Francia, Italia, Inghilterra e Germania. «In questo «gran tour» — diceva tra l'altro Stille — il presidente degli Stati Uniti cerca, in effetti, «un voto di fiducia» dell'opinione pubblica e del mondo politico europeo alla sua persona e alla sua politica, quasi una «traffica» del suo ruolo di leader dell'alleanza occidentale, particolarmente importante alla vigilia della ripresa del dialogo con i socialisti sul disarmo e del vertice con Breznev». Ora noi comprendiamo di buon grado che ci siano, da parte occidentale, non poche

ragioni da fare intendere ai socialisti e anche numerosi «magoni» da fargli mandare giù, non mancando, anche da parte loro, torti da rimproverargli, ma proprio per questo Reagan farebbe benissimo a rimanere a casa. Egli verrà qui a cercare un «voto di fiducia» per la sua persona e per la sua politica. Bene ha fatto Stille a mettere insieme l'una e l'altra, tutte e due essendo pietose e disfatte. Il solo grande successo di quest'uomo è di averci fatto rimpiangere Carter, una impresa — lo riconosciamo — gigantesca. Per tutto il resto Reagan è stato un disastro. Quando vediamo comparire, in TV, con quel suo riso forzato e quel suo volto sfatto, suscita in noi un solo sentimento profondo: il desiderio — non rivederlo e, se proprio non se ne può fare a meno, speriamo sempre che compaia insieme con Haig o con Weimberger,

rispettivamente segretario di Stato e ministro dell'Interno, difesa, i solo uomini al mondo capaci di convincere che rispetto a Reagan ci può essere persino di peggio. Ma perché il presidente americano non va a cercare un «voto di fiducia» in America Latina, dopo la lungimirante e intelligente politica che vi ha svolto — sempre con l'aiuto di quel bel cervello di Haig — e dove ormai tutti lo adorano? Comunque, prepariamoci ad avere Reagan tra noi, come «leader dell'alleanza occidentale». Siamo ridotti bene, C'è una scenetta pubblicitaria, in TV, nella quale si vede un tale che regge un'alta pila di piatti, che poco dopo franano irrimediabilmente. Allora la sua bella moglie canta: «I piat-ti-ti, i piat-ti-ti - oh quando i piat-ti li vuol lavare lui...». Ecco compagni, quello è il presidente Reagan. Fortebraccio

Ticket sanitari: per le analisi di laboratorio da oggi si paga il 15 per cento

Nuova «stangata», a partire da questo mese, sui milioni di lavoratori e di cittadini per avere diritto alle prestazioni sanitarie, un servizio già pagato con le trattative sulla busta paga. Scatta, infatti, da oggi il ticket del 15% sulle analisi strumentali e di laboratorio. Scatta pure l'aumento del contributo di malattia che per 12 milioni di dipendenti del settore privato è passato dallo 0,30% all'1,15% sulla paga lorda e che comporta un aggravio su una busta paga «media» di 900.000 lire di circa 3.000 lire al mese. **PAG. 4**

I magistrati di Salerno denunciano collusioni con la camorra

«Le istituzioni manifestano segni di cedimento alla penetrazione della delinquenza organizzata». La gravissima denuncia è stata fatta dai magistrati e dagli avvocati di Salerno riuniti in assemblea dopo l'arresto al procuratore della Repubblica di Sala Consilina Alfonso Lamberti e l'uccisione della figlia di 12 anni Simona. L'attività giudiziaria a Salerno rimarrà ferma per sette giorni in segno di protesta contro l'inefficienza della lotta alla camorra. **PAG. 5**